

Amici del **PELLEGRINAGGIO**

Anno XXII - n.1 - Maggio 2013

35° Pellegrinaggio a piedi

Macerata **Loreto**

**Che cosa può davvero saziare
il desiderio dell'uomo?**

Sabato 8 giugno 2013 ore 20.30

Stadio Helvia Recina Macerata

Proposto da **Comunione e Liberazione**

FERRERO
Gran Soleil
SPECIALITÀ FINE PASTO



**IL TUO FINE PASTO DI TUTTI I GIORNI,
DAL GUSTO BUONO, FRESCO E LEGGERO**

Gran Soleil è la specialità creata da Ferrero per il fine pasto.

Il suo gusto unico e inconfondibile nasce dai migliori ingredienti selezionati e controllati dagli esperti Ferrero: frutti dei giardini del Mediterraneo e del Sud America, latte,

yogurt, senza coloranti né conservanti. Gran Soleil consente di gustare il vero sapore dei suoi frutti meravigliosi, con una cremosità unica e in una giusta dimensione.

Amici del PELLEGRINAGGIO

Anno XXII - n.1 - Maggio 2013

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
Anno XXII - n. 1 - maggio 2013

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto".
Reg. al Tribunale di Macerata 344/92
Spedizione in abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio ccp 10445625 intestato a: Associazione "Comitato Pellegrinaggio a piedi a Loreto" piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

Sommario

- | | |
|---|---|
| Editoriale 4
Far riecheggiare
la domanda dell'uomo
<i>di Alessandro Banfi</i> | Testimonianze 16
La fedelissima ora cammina
dal Cielo
<i>di Davide Sturba</i> |
| Intervista 5
La visibilità del cammino,
segno di fede viva
<i>di Carlo Cammoranesi</i> | Intervista 17
Dalla Colombia
ci sarò anch'io
<i>di Carlo Bruno Ortenzi</i> |
| Intervista 7
Il Pellegrinaggio,
la scoperta dell'io
<i>di Emanuele Sorichetti</i> | Lettere 18 |
| Amarcord 9
Quelli che... il Liceo Classico
di Macerata!
<i>di Eleonora Corvatta,
Maria Giulia Angeletti,
Andrea Trippetta</i> | Eventi 22
Papa Francesco
benedirà la fiaccola
<i>di Paolo Cesanelli</i> |
| Amarcord 14
Quando venne il Papa
20 anni fa
<i>di Valentina Lucentini</i> | Bacheca 23
Camminiamo... online |

Aministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4
62100 Macerata
tel. 0733 236401
fax 0733 234786

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Collaboratori:

Ermanno Calzolaio, Emanuele Sorichetti, Luca Levantesi, Paolo Cesanelli, Lauro Pietrella, Giuseppe Luppino, Carlo Bruno Ortenzi, Maura Marinozzi, Loretta Marozzi, Federica Spuri Nisi, Francesca Cipolloni, Valentina Lucentini, Andrea Trippetta, Alessandro Banfi, Eleonora Corvatta, Maria Giulia Angeletti

Fotografi:

Pietro Cesaroni, Luca Levantesi, Alfredo Tabocchini, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Germano Paoloni, Claudio Voltattorni, Silvano Mingani, Giacomo Bracalenti, Gabriele Capelli, Leonora Giovanazzi, Paolo Margione, Roberto Masi, Giuseppe Pelleri

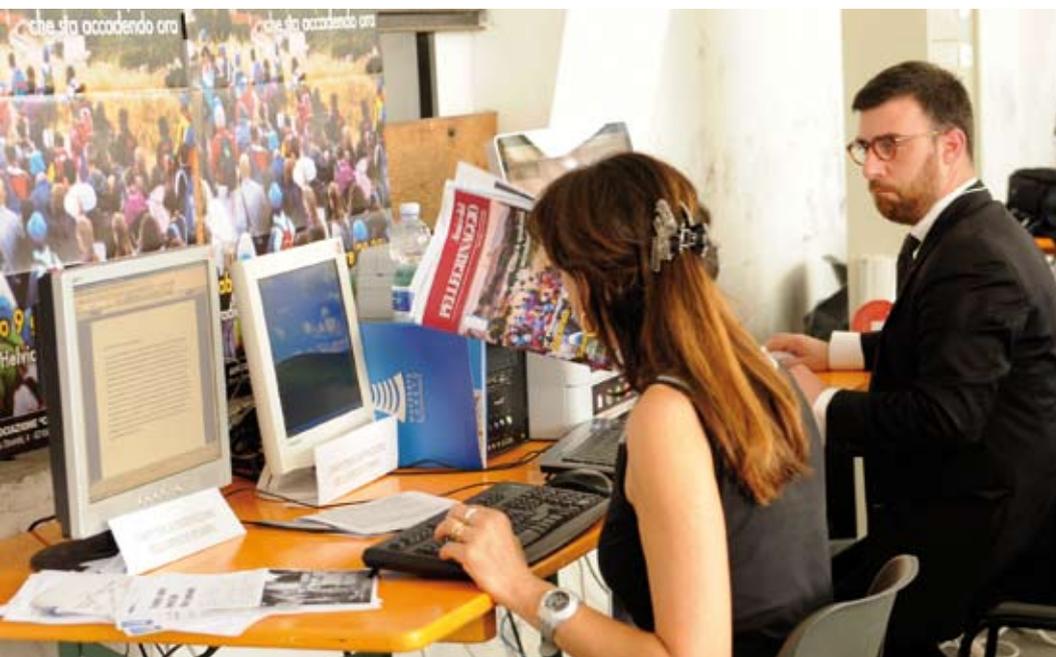
*Si ringrazia Tania Bugatti
per l'impaginazione*

Stampa:

Tecnostampa - Loreto

Riservatezza dei dati personali:

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 - fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" - piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata.



Far riecheggiare la domanda dell'uomo



“Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà se stesso?”



Ci vuole un cammino per capire il nostro posto nel mondo. Ecco perché mettere un passo dopo l'altro in un pellegrinaggio sembra restituirci l'umanità. Il senso stesso dell'umanità. La sensibilità dell'umanità. Come in quella mattina serena ad Auschwitz che Primo Levi racconta nel diario di prigionia (il suo stupendo “Se questo è un uomo”) nella quale il Pikolo, il giovane amico di origine belga, lo “salva” dal duro lavoro imposto dalle Ss naziste. Il titolo del capitolo è “Il Canto di Ulisse”. La memoria selettiva del giovane Levi pesca i versi danteschi a difesa della grandezza umana. E recita:

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza*

E subito dopo esclama: “Come se anch'io lo sentissi per la prima volta, come uno squillo di tromba, come la voce di Dio”. L'episodio è uno squarcio di umanità e di amicizia. Il tema di quel “lungo cammino” per arrivare alle cucine del campo di prigionia è infatti proprio l'umanità ricordata nei versi di Dante. I due prigionieri, schiacciati e quasi anientati da una negazione organizzata dell'umanità senza precedenti, parlano proprio dell'irriducibilità del loro essere. Del nostro essere.

Quest'anno il pellegrinaggio mariano da Macerata a Loreto avrà lo stesso tema, con questa frase dell'amatissimo Benedetto XVI: “Cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?”. Camminiamo e chiediamo di stare di fronte a questa domanda, che ne ricorda un'altra, di Luca: “Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà sé stesso? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio di sé?”. Dice Luigi Giussani commentando questo passo del Vangelo: “Nessuna domanda mi sono sentito rivolgere così che mi abbia lasciato il fiato mozzato, come questa di Cristo!”.

Come il Pikolo e come Levi, benché distratti e stremati da una mondo organizzato per negarla, torniamo dentro il cammino, dentro ogni passo, a far riecheggiare questa domanda. Come l'amatissimo don Giussani, padre di molti fra di noi, recuperiamo la sensibilità di Cristo verso la nostra umanità. Mettendola a tema di ogni passo, purificando i pensieri, lasciando che la semplice, umile, sussurrata preghiera mariana faccia il resto.



La visibilità del cammino, segno di fede viva

Che significato ha per la Chiesa di oggi un pellegrinaggio a piedi di 30 chilometri, compiuto di notte da quasi 100mila fedeli in un'epoca in cui si censura la fatica, si accantona il sacrificio e prevale solo uno spirito di autosufficienza e di pretesa sull'altro?

Il pellegrinaggio è una testimonianza di fede viva che indica un cammino di rinnovamento ecclesiale. Il cammino verso la "Santa Casa" porta i pellegrini a volgere il loro sguardo verso Maria, la quale, ci ha insegnato il Beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Redemptoris mater", ha camminato nella fede. In quell'Enciclica il Papa ha affermato che "la Chiesa, che sin dall'inizio conforma il suo cammino terreno su quello della Madre di Dio, ripete costantemente al seguito di lei le parole del Magnificat" (n. 37). Così il pellegrinaggio diviene la visibilità del cammino interiore di ogni cristiano che è chiamato a far crescere la fede battesimale fino a raggiungere la pienezza dell'uomo nuovo in Cristo. Questo cammino spirituale, come il pellegrinaggio, richiede la fatica del "buio della fede", del sacrificio della rinuncia all'egoismo, l'apertura all'altro e il sostegno fraterno, soprattutto quando la strada si fa dura o è in salita. Nessuno può vivere da solo sia umanamente che nella vita di fede. Insieme dobbiamo camminare verso Dio, sostenuti dalla Madonna e cantando come lei la misericordia divina. Sono quanto mai appropriate, per coloro che si mettono in cammino verso Loreto, le parole di S. Agostino: "Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità...devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta



e cammina" (Disc. 256,1.2.3).

Il titolo di questa 35ª edizione riprende un passo dell'udienza del 7 novembre scorso dell'attuale Papa Emerito Benedetto XVI "Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?". Si tratta di un'opportunità incisiva e forte per andare al fondo della vita di ogni giorno. Come il pellegrinaggio può tentare di rispondere a questo infinito bisogno dell'uomo?

La domanda rivolta da Benedetto XVI, inserita in una catechesi dell'Anno della Fede, riguardava il desiderio di Dio che è iscritto nel cuore dell'uomo ed attrae continuamente l'uomo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive che "soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa" (n. 27). Il pellegrinaggio deve condurre l'uomo a compiere un esodo "dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono

***Intervista
al Cardinale
Marc Ouellet
che celebrerà
la Santa Messa
sabato 8 giugno
allo stadio
di Macerata***



Marc Ouellet
è cardinale e arcivescovo
cattolico canadese.
Dal 2010 è Prefetto
della Congregazione
per i Vescovi

di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio” (Deus Caritas Est, 6). Nel cammino quotidiano della vita dobbiamo riscoprire i grandi valori dell’esistenza: l’amore, l’amicizia, la bontà, la bellezza. Questi valori hanno il loro fondamento in Dio. L’uomo cercandoli nella quotidianità si apre a Dio. Ma si deve tener presente che questo cammino dell’uomo verso il bene, ha origine in Dio stesso. E’ Lui che si è messo in cammino verso di noi, aprendo il dialogo della salvezza con noi. A questo riguardo sono eloquenti le parole di San Giovanni: “egli ci ha amati per primo” (1Gv 4,19). L’immagine di Cristo Buon Pastore, che va in cerca della pecorella smarrita ci manifesta come la misericordia di Dio cammina per le valli e i dirupi della nostra esistenza per cercarci e riportarci a casa, a Dio, dove troviamo il riposo, la pace e la serenità. Il pellegrinaggio, allora, deve far riflettere non solo sul nostro cammino verso Dio, ma sul venire di Dio, in Cristo, incontro a noi, nelle condizioni concrete della vita di ciascuno. Il Papa Francesco ci ha ricordato proprio come l’amore di Dio, “è un amore che non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida... non chiude la porta, attende...” (Omelia, 7 aprile 2013).

Sono molti i giovani a partecipare a questo gesto che coinvolge un giorno della settimana per loro ritenuto sacro come il sabato sera. Il pellegrinaggio verso la Santa Casa di Loreto ha una tradizione storica molto antica, eppure sempre più incontra l’interesse e la voglia di esserci da parte dei giovani. Quale la novità di un cammino che da oltre 30 anni si ripropone nella sua stessa dinamica?

E’ consolante vedere come un numero sempre maggiore di giovani desiderano partecipare a questo pellegrinaggio. Ciò dimostra quanto i giovani sono disponibili verso le proposte di valore, quanto sono entusiasti e non hanno paura di lasciare la “routine” o la “movida” del sabato sera per un’esperienza autentica di vita e di fede. Le giornate Mondiali della Gioventù hanno dimostrato fin dall’inizio la vitalità della fede dei giovani nel mettersi in cammino verso le strade del mondo portandovi

la croce di Cristo ed incontrandosi con il Papa, costruendo così la Chiesa viva. Ai giovani che si mettono in marcia verso la Casa della Madonna, vorrei dire di non accontentarsi mai di quanto hanno raggiunto e di condividere la gioia e la pace del loro incontro con Cristo. Vorrei ripetere ai giovani le parole di Papa Francesco, a loro rivolte la Domenica delle Palme: “I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell’esistenza per portare Gesù!” (Omelia del 24 marzo 2013). Questa mi sembra la novità di un pellegrinaggio di oltre trent’anni, che ringiovanisce proprio per la presenza dei giovani.

In questo anno della fede voluto fortemente dal Papa Emerito Benedetto XVI come può l’esperienza umana che nasce da un avvenimento di popolo come questo contribuire ad essere una testimonianza di concreta evangelizzazione e non il segno di un appuntamento occasionale?

Il camminare insieme cantando e pregando, sostenendosi vicendevolmente, con le lampade accese nella notte, certamente annuncia la gioia e la speranza del Popolo di Dio, unito nel camminare insieme a Lui per le strade del mondo. Questo camminare insieme manifesta e annuncia la fede di gente di ogni età e condizione che mossa unicamente dal proprio credere cammina in compagnia di Maria, non per andare verso l’effimero, o alla ricerca delle cose nei mercati del mondo, ma per rafforzare la fiducia in Gesù, che si è fatto uomo nel seno di Maria, e che cammina con noi, come con i discepoli di Emmaus per ridare speranza alla vita.

Lei ha preso parte all’ultimo conclave per la nomina del nuovo successore di Pietro. Quale ricchezza può rappresentare per tutta la nostra Chiesa e per la vita di ognuno la presenza del nuovo Papa Francesco?

La partecipazione al Conclave è stata una forte esperienza ecclesiale, che rimane scritta nel profondo del cuore. Ancora una volta ho potuto sperimentare come sia lo Spirito Santo a guidare la Chiesa di Dio,

Ai giovani vorrei dire di non accontentarsi mai di quanto hanno raggiunto

con la sua forza creativa, che rinnova continuamente il volto della Chiesa. In questo primo periodo del Pontificato di Papa Francesco abbiamo visto tutta quanta ricchezza di fede e di umanità egli ha riversato nel cuore di tanti uomini e donne e come abbia dato respiro alla Chiesa. Ringraziamo Dio per il nuovo Papa e preghiamo per lui perché il Signore lo conservi a lungo. Ognuno deve aprirsi all’accoglienza del suo magistero, deve aprire il cuore per dividerne sinceramente le ansie e le speranze, per costruire in uno spirito di comunione effettiva ed affettiva con lui il Regno di Dio nel nostro tempo. Questa comunione l’ha espressa fin dal primo momento il Papa stesso con l’immagine del Vescovo e del popolo che camminano insieme. Preghiamo per lui e per il suo ministero apostolico. E’ quanto chiede a tutti.



Il Pellegrinaggio, la scoperta dell'io

Parla il presidente del Comitato **Ermanno Calzolaio**

«**L'**unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre ad ogni istante» (Cesare Pavese). È questa la sfida costante del Pellegrinaggio, seppur con una lunga tradizione alle spalle. Anzi, è proprio questa tradizione viva che costringe a ripartire sempre dall'origine che ha generato tutto. «Il mio desiderio è seguire una cosa viva, capace di ridestare l'io!», dice Ermanno Calzolaio, presidente del Comitato del Pellegrinaggio Macerata-Loreto: «per meno di questo non ne vale la pena». Abbiamo chiesto proprio a lui di guidarci nella scoperta e nella sequela di questa vita sempre nuova che è il Pellegrinaggio. In gioco non c'è nessun intento di ri-organizzazione o di ri-produzione, ma-

gari per attirare più pellegrini, ma una lealtà che sgorga dall'intensità dell'esperienza cristiana, e una domanda: «Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?» (Benedetto XVI).

Qualche tempo fa per te si è rinnovata una responsabilità, che è dentro una storia di appartenenza: in questa responsabilità che cos'è stato e che cosa è in cima alle tue preoccupazioni? San Tommaso d'Aquino dice infatti che «la vita dell'uomo consiste nell'affetto che principalmente lo sostiene, nel quale trova la sua più grande soddisfazione»... Qual è, insomma, l'affetto che principalmente ti sostiene in questo compito?

Quello che io desidero nella responsabilità del Pellegrinaggio, come nella vita, è di

essere aderente con me stesso e con tutto il mio bisogno. Il Pellegrinaggio mi educa a questo. Mi accorgo che quando perdo di vista me, il mio bisogno, il test è immediato: mi stanco, perché alla fine c'è come l'equivoco che sia tu a sostenere un gesto così. Invece, quando mi accorgo che anche la responsabilità mi richiama al fatto che sono io che ho bisogno del Pellegrinaggio, sono io che ho bisogno di domandare, di mendicare, di essere me stesso, allora anche tutto quello che c'è da fare diventa leggero. Molto semplicemente quello che mi sostiene è un'amicizia, che continuamente mi sfida a lasciarmi convertire.

Che cosa vuol dire dirigere un Pellegrinaggio, gesto in cui l'uomo ha ben poco da dirigere?

In parte ho già risposto, ma voglio sottolineare una cosa: è normale che ci siano tante cose da fare e da organizzare, perché un gesto così non si improvvisa; ma – come dicevo prima – una cosa è pensare che sei tu a dover tirare avanti la “baracca”, altra cosa è essere attento a cosa Cristo fa accadere. Fatti anche semplici, come persone che si coinvolgono, problemi che si verificano o nodi che si sciolgono inaspettatamente: guardandoli è come se il Pellegrinaggio venisse su tutto da sé. Allora qualsiasi cosa si può guardare senza paura. Mi ha molto colpito, ad esempio, la lettera del nostro amico Giacomo (vedi pagina 18), per il giudizio profondo che dà e che ho avvertito subito come pertinente a me e alla mia esperienza.

Che passo chiediamo a noi stessi e a ciascun pellegrino con il tema scelto: «Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?» (Benedetto XVI).

È stata molto interessante la dinamica con la quale siamo arrivati a proporre come tema del prossimo Pellegrinaggio que-



Ermanno Calzolaio con Don Giancarlo Vecerica

Il tema di questo pellegrinaggio ci spinge ad andare a fondo sul senso dell'Anno della Fede

sta domanda. Stavamo attingendo dalle catechesi che Benedetto XVI ha tenuto all'inizio dell'Anno della Fede, che ci stupivano e ci sorpredevano per la pertinenza con l'urgenza che percepiamo nelle nostre giornate; a un certo punto ci siamo soffermati su questa domanda che il Papa ha posto all'Udienza del 7 novembre 2012, e l'abbiamo subito sentita rivolta a noi. Mi sono accorto che di fronte a questa domanda non posso barare: che cosa davvero mi soddisfa? Davvero mi bastano la famiglia, il lavoro, o il fatto le cose vadano bene? Mi rendo conto sempre di più che dentro ogni esperienza c'è un grido che rimanda più in là, e allora è come se la realtà collabori a farmi accorgere che io sono fatto per l'Infinito. Quindi penso che porre questa domanda nell'Anno della Fede sia una occasione preziosa per vivere fino in fondo il gesto del Pellegrinaggio. Mi ha colpito molto, inoltre, la vicinanza con le prime parole di Papa Francesco: quando ho sentito evocare il «cammino» ho pensato subito al Pellegrinaggio, perché il pellegrinaggio è il paradigma della vita, la vita stessa è un cammino, e occorre camminare per non perdere il gusto del vivere.

Perché, allora, vale la pena mettersi ancora una volta in cammino per questo Pellegrinaggio 2013?

Per me vale la pena rimettermi in cammino perché voglio continuamente essere educato ad accorgermi del bisogno infinito che sono; e di questo non me ne accorgo riflettendo, ma camminando! Cioè, me ne accorgo di fronte a Uno presente, e questo Uno presente si svela nel cammino.



Quelli che... il Liceo Classico di Macerata!



Mons. Claudio Giuliodori e Mons. Giancarlo Vecerrica

Il Pellegrinaggio è un'esperienza che coinvolge ormai migliaia di persone provenienti da tutta l'Italia e da alcuni paesi dell'estero; tuttavia, c'è un luogo per il quale questo gesto ha un sapore ancora più speciale: il Liceo Classico "G. Leopardi" di Macerata!

«Perché?» si chiederanno in molti, magari meno familiari con la storia di questo Cammino. Perché è proprio lì che, grazie all'iniziativa di uno "strano" insegnante di religione, don Giancarlo Vecerrica, l'esperienza di fede di alcuni ha assunto una specifica forma "pubblica", dal giorno in cui fu proposto a tutti (cristiani e non) di affidare la propria vita alla Madonna, incamminandosi insieme verso Loreto.

Pertanto, dopo dieci anni dall'ordinazione episcopale a Vescovo della Diocesi di Fabriano-Matelica di quel sacerdote-in-

segnante, rimasto sempre semplice e positivo, abbiamo voluto lasciare spazio ai liceali di allora e di oggi (tutti classicisti doc, s'intende), lì dove tutto è nato senza particolari sforzi, affinché i primi ci raccontassero che cosa è significato per loro il rapporto diretto con la proposta rivoluzionaria di don Giancarlo, e i secondi ci testimoniassero come vivono oggi l'avvenimento del Pellegrinaggio.

Lo studente... della prima ora!

Intervista a Sergio, che ha avuto don Giancarlo come insegnante di Religione al Liceo Classico "G. Leopardi" di Macerata e ha partecipato al primo Pellegrinaggio nel 1978.

Quando hai conosciuto Don Giancarlo?
Innanzitutto occorre dire che ho conosciuto



Quella scuola così cara al Pellegrinaggio

to Don Giancarlo prima come amico e poi come professore. Infatti da ragazzino frequentavo la parrocchia del Sacro Cuore a Macerata e, durante l'ultimo anno di scuola Media, nel Natale del 1973, incontrai proprio in quel posto un gruppetto di ragazzi della mia età che si incontrava ogni sabato pomeriggio per una "strana" riunione. Mi ricordo che la prima volta che partecipai ero totalmente imbarazzato, perché ognuno a turno raccontava qualcosa di sé ed io non sapevo cosa dire! Capitai anche al primo posto ma capirono la situazione, mi saltarono, e mi fecero parlare per ultimo! Seppi dopo che quell'incontro si chiamava "raggio" e che quello era l'inizio di Gioventù Studentesca.

In quell'esperienza conobbi don Giancarlo, che ci seguiva e che noi vedevamo come l'"anziano saggio" con cui confrontarsi, nonostante avesse solamente 35 anni!

Successivamente, negli ultimi tre anni del Liceo Classico, è diventato anche il mio professore di religione.

Che tipo di insegnante era? Cosa si faceva in classe?

Per spiegare come erano le sue lezioni, quale intensità avessero, vorrei raccontarne una che mi è rimasta particolarmente impressa.

Quel giorno don Giancarlo ci lanciò una provocazione che tenne col fiato sospeso

Una delle prime edizioni del Pellegrinaggio; sotto, il primo storico manifesto del 1978



tutta la classe, la quale rimase in silenzio per molto tempo in attesa di una risposta. Per mezz'ora sospesi, ma forse proprio per questo ce la ricordiamo ancora.

Egli ci chiese: «C'è un metodo per capire se la strada intrapresa è giusta oppure no?».

Dopo un lungo periodo di discussione, con la tensione che cresceva sempre di più tra noi nel tentativo di trovare un'adeguata soluzione al problema, don Giancarlo diede una risposta che spiazzò tutti: «Se sei felice, la strada intrapresa è quella giusta!».

La classe esplose veramente in due fazioni; alcuni dicevano: «è una risposta scema», altri: «è interessante». Nessuno però rimase indifferente nel mezzo.

Da quello che dici, sembra di capire che i tuoi non erano semplicemente insegnamenti di catechismo, in cui cercava di insegnarvi la dottrina della Chiesa Cattolica...

No, erano lezioni che partivano dalla vita, dai problemi quotidiani dell'esistenza, per come in quel momento della nostra età li sentivamo!

Ad esempio mi ricordo che portava con lui sempre un libretto, "Lettere a Lotta

Continua", in cui alcuni militanti manifestavano la loro delusione per il fatto che la rivoluzione non arrivasse e che il tempo della felicità si spostasse per questo sempre in avanti. Lui ce lo leggeva per dirci che, al contrario, la felicità era possibile nel presente, anche se il rovesciamento della società non sarebbe mai arrivato!

Che rapporto c'era con coloro che non credevano, o che la pensavano diversamente da lui?

Don Giancarlo era ed è amato profondamente perché riusciva a stabilire un rapporto con tutti, vicini o lontani alla Chiesa.

Anche durante la ricreazione si avvicinava agli studenti lungo i corridoi, non perdeva occasione per entrare in contatto con noi. Qualche tempo fa ci siamo rivisti per festeggiare il 33° anniversario dal diploma di maturità, e in quell'occasione è venuto anche don Giancarlo, ormai Vescovo. È stata una grande festa e alcuni hanno detto: «io i preti non li posso vedere, ma don Giancarlo sì!».

Quindi fin da subito hanno tutti aderito alla proposta del Pellegrinaggio?

No, al contrario. Il primo anno, nel 1978, solo alcuni di noi decisero di andare, la maggior parte disse di no; alla prima Macerata-Loreto presero parte ragazzi di tutte le Marche, la maggior parte appartenenti a Gioventù Studentesca, ed erano pochi quelli delle scuole maceratesi: spero di non sfatare un mito!

Il fatto che l'intensità di vita di don Giancarlo fosse molto affascinante non significa che ottenne fin da subito un grande "successo", in termini di numeri. Ma si può sicuramente dire che piantò un seme che pian piano si è sviluppato. Infatti, risentendo negli anni i miei ex-compagni di liceo, mi sono stupito di come in seguito molti di loro avessero partecipato al Pellegrinaggio, riavvicinandosi anche alla fede.

vecchi, che ripropone instancabilmente questo gesto ogni volta. Alcuni poi partecipano da anni, come Sofia, che ravviva la Messa allo stadio cantando nel coro; Lucia, che frequenta il quarto ginnasio e quest'anno inviterà i suoi compagni di classe perché vi ha trovato qualcosa di affascinante che vuole condividere con loro; Laura, arrivata all'ultimo anno e ormai vicina all'esame di maturità, che spera di poter condividere con i suoi compagni il Pellegrinaggio di quest'anno.

Laura, 18 anni:

A scuola verso fine maggio qualche professore, partendo da quello di religione Matteo Bonvecchi, attacca i manifesti in bacheca e ce lo propone in classe! Io fin da piccola ho sempre partecipato a gradi, dalla sola Messa, a un pezzo di cammino, al coro, all'intero pellegrinaggio!!! Ne parlo apertamente con i miei compagni di classe, ma non ho mai invitato nessuno!! Però per quest'anno, vista la prova degli esami che ci attende, spero di riuscire a fare un'eccezione e invitare i miei compagni!

Lucia, 14 anni:

Facendo il primo, non so se i professori ne parlino o meno, ma so dire ciò che è accaduto fino ad ora. Solo due compagne di classe hanno detto che lo faranno e io credo che, a maggio, lo proporrò ad altre mie amiche. Ogni anno ho sempre partecipato alla Messa e la maggior parte delle volte ad una parte del Pellegrinaggio, l'anno scorso l'ho fatto tutto per la prima volta! Bello, è la parola più adatta per descriverlo! Ho provato in varie circostanze a invitare amici, a volte ci sono riuscita a volte no; secondo me se c'è qualcosa di affascinante che ho trovato ed allora è l'occasione per condividerla con le mie amiche.

Sofia, 17 anni:

Nella mia classe so che molti fanno il Pellegrinaggio e a fine scuola se ne parla



Gli studenti di oggi

Chiedendo del Pellegrinaggio ad alcuni attuali alunni del Liceo Classico, è emerso che c'è un prof. di religione, Matteo Bon-



Ancora un'immagine delle prime edizioni con partenza dalla Cattedrale di Macerata



Don Luigi Giussani con un giovanissimo Don Giancarlo Vecerrica

soprattutto con il professore di religione Bonvecchi. Io ho partecipato all'evento fin dalle elementari, da due anni sto facendo il cammino a piedi fino a Loreto e animo la Messa allo stadio insieme al coro. Per quanto riguarda la mia esperienza cristiana faccio fatica a confrontarmi con i miei compagni anche se, poco a poco, sto invitando alcune mie amiche di classe alla scuola di comunità e ad altri incontri del movimento! Mi piacerebbe, però, aprirmi sempre di più con loro per andare a fondo di quello che vivo anche al liceo, senza che tutto mi scivoli addosso tra libri e quaderni.

Federica, 15 anni

Io non ho mai partecipato, ma mia sorella che ha finito il liceo l'anno scorso è rimasta colpita dalla cura nell'organizzazione e da come ogni momento fosse accompagnato. Credo proprio che quest'anno parteciperò perché, sentendone parlare, vorrei essere parte anche io di quell'atmosfera familiare di cui mi hanno parlato.

**Parola al Prof...
Intervista al Prof. Enzo Nardi,
docente di Letteratura italiana e latina.**

Come è avvertita la proposta del Pellegrinaggio all'interno del Liceo Classico?

Devo dire che non c'è molto entusiasmo, soprattutto perché i ragazzi sono sempre più disorientati e attratti da altro. Noto comunque che c'è un "resto d'Israele" che vive la proposta in modo forte e carismatico. Questi sono il sale evangelico, una quantità minima rispetto all'acqua, e lasciano entrare e brillare Cristo in ogni cosa: il giorno prima del compito, dell'interrogazione. Non dobbiamo pensare che il Signore non abbia a cuore i nostri bisogni quotidiani, anche minimi.

Purtroppo anche io, per varie vicissitudini, da qualche anno non riesco a partecipare, ma ogni anno il Pellegrinaggio suscita in me grande interesse e ammirazione.

Cosa le permette di vivere l'insegnamento come occasione per testimoniare la sua fede, senza nascondersi?

Se uno attraverso le varie esperienze scopre la verità di Gesù Cristo non può nasconderselo. Questa forte certezza si irradia in ogni aspetto della vita e si esprime nella mia gioia. La scuola, che tanti vedono come sterile comunicatrice di nozioni e abilità, è il luogo privilegiato per una crescita interiore. Se omettessi Dio dal mio modo di leggere e spiegare gli autori, fornirei un'immagine distorta, schizofrenica dell'uomo. L'uomo illuminato di oggi ha cacciato via dalla vita pubblica non tanto il sacro quanto piuttosto Gesù Cristo, ma se la verità c'è, brilla dappertutto, anche nelle

discipline scientifiche e matematiche. Non si tratta, evidentemente, di fare catechismo ma di leggere Leopardi con una formazione cristiana, è impossibile leggerlo senza mettere in gioco il proprio aspetto umano e le scelte esistenziali. Oggi gli insegnanti cattolici, intimoriti dal politicamente correct, provano spesso vergogna di proclamare che Cristo, il Cristo di Dante e di Manzoni, è Verità. È tempo di guarire da questa sindrome schizoide. Io non saprei fare altro, se fossi comunista leggerei Leopardi con una luce marxista. Certo, leggendolo in modo cristiano si corrono più rischi.

E gli alunni come reagiscono?

Anche quelli che non la pensano in quel modo, quando vedono una persona sincera non sono contrariati. All'alunno interessa vedere nell'educatore una persona che è scesa nel gorgo, si è posta tante domande e si è data delle risposte.



A sinistra e in alto l'ingresso del Liceo Classico "Leopardi" di Macerata ed un gruppo di ragazzi in posa



**Che cosa può
davvero saziare
il desiderio
dell'uomo?**



Quando venne il Papa 20 anni fa



Quest'anno ricorrono i 20 anni dalla storica visita al Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto di Giovanni Paolo II, tenutasi il 19 giugno 1993.

Una forma di riconoscimento quasi commovente, se si pensa alle origini semplici di questo gesto di tradizione popolare, nato dal desiderio del giovane insegnante di religione Don Giancarlo Vecerrica, oggi Vescovo della diocesi di Fabriano-Matelica, di festeggiare e ringraziare con i suoi studenti la Madonna per la conclusione dell'anno scolastico e divenuto poi negli anni sempre più conosciuto ed imponente, tanto da beneficiare della presenza del Santo Padre stesso.

La memoria di quell'avvenimento è certamente ancora viva in chi, 20 anni fa, ebbe la fortuna di assistervi personalmente; tuttavia, non bisogna cedere alla tentazione di ripensare allo svolgimento di quella giornata "storica" per la diocesi di Macerata con un atteggiamento quasi nostalgico nei

confronti di un qualcosa che ormai non c'è più, poiché le parole pronunciate in quella circostanza dal Pontefice costituiscono un contributo ancora attuale ed idoneo a guidare la vita dei fedeli.

Durante l'omelia della S. Messa, tenutasi eccezionalmente in quell'occasione nel Centro Fiere di Villa Potenza data la numerosissima affluenza di pellegrini, il Santo Padre aveva infatti affermato: «La vita umana, la vita del credente, è un continuo pellegrinare. Un pellegrinare nella fede. [...] Il pellegrinare nello spazio implica fatica. Anche il pellegrinare nella fede comporta fatica [...] per questo il pellegrinaggio ha un senso profetico. Esso vi conduce per le strade del mondo, in mezzo a una geografia a voi ben nota, ma comporta anche un "uscire" dalla geografia nativa. L'Apostolo dice chiaramente: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente" (Rm 12, 2) [...] Carissimi giovani, sia il vostro

pellegrinaggio un uscire da voi stessi per andare verso Cristo. Egli ha un posto preparato per voi. Anzi, è lui stesso il "posto" a cui il vostro cuore anela».

Inevitabilmente, il pensiero corre a quanto dichiarato dal nuovo Papa Francesco nella sua prima omelia da Pontefice, pronunciata il 14 marzo 2013 durante la celebrazione della Santa Messa per i Cardinali: «La nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa [...]. Io vorrei che tutti [...] abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti».

Camminare dunque. Ma non da «monda-



ni», per citare nuovamente le parole del nuovo Santo Padre, bensì come discepoli del Signore, con la sua Croce.

E 20 anni fa proprio una croce, a conclusione della celebrazione e subito prima che i pellegrini si preparassero ad affrontare il cammino notturno, venne simbolicamente consegnata ad un giovane da Papa Giovanni Paolo II, il quale disse: «Ora affido a voi, cari giovani, la Croce che vi farà da guida al vostro Pellegrinaggio al santuario di Loreto. Imparate dall'esperienza di questa notte a seguire, anche sulle strade del vostro quotidiano cammino, la Croce di Cristo, nella quale è salvezza, vita e resurrezione». La stessa croce che, da quel 19 giugno 1993, apre e guida l'intero cordone di fedeli in cammino verso Loreto e verso la Madonna.

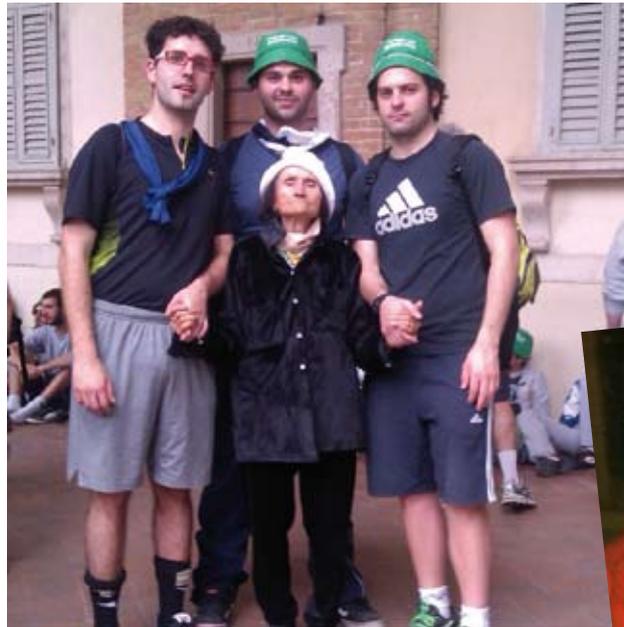
***“La croce di Cristo è salvezza,
vita e resurrezione” (Giovanni Paolo II)***



La fedelissima ora cammina dal Cielo

Per Dea Angelici camminare era un gesto semplice e naturale; lo faceva praticamente tutti i giorni. Ed è con questo spirito d'intraprendenza che ogni anno partecipava al Pellegrinaggio Macerata-Loreto, nonostante il peso dell'età, con il trascorrere del tempo, iniziasse a farsi sentire. Ed avrebbe di certo partecipato anche a questa edizione, se solo non fosse imprevedibilmente scomparsa a causa di un incidente nel febbraio scorso. Un evento che ha scosso tutto l'ambiente legato al Pellegrinaggio, che ben conosceva la signora Dea e la sua grande fede. Il legame tra la signora Dea e la Macerata-Loreto nasce nel lontano 1979, quando delle amiche le proposero di partecipare al cammino e lei accettò senza esitare, perché lo considerava un bellissimo momento di preghiera. Da lì in poi avrebbe partecipato a tutti i Pellegrinaggi, senza perdersene uno. "Per lei l'importante era seguire Dio – racconta la nuora, Elisabetta Marcolini – e il Pellegrinaggio era un'occasione per manifestare la fede in Lui, così come il Rosario o la Messa. Infatti, ascoltava due/tre Messe al giorno e prendeva parte al Rosario insieme ad altri gruppi di preghiera. Non faceva caso a chi avesse intorno a sé, l'unica cosa importante era pregare ed affidarsi".

Ogni anno in primavera era solita tornare al suo paese d'origine, Porchia, nell'ascolano, e dalla sua casa, con l'avvicinarsi della data del Pellegrinaggio, iniziava già a pensare al cammino, decidendo se e come partecipare. La fatica per lei non era un impedimento, tanto che si stancava di più nell'ascoltare la funzione religiosa prima della partenza che durante il cammino vero e proprio. Era solita partire sempre tra i primi. Per camminare indossava le ciabatte, perché riteneva fossero più comode, e per farsi riconoscere portava il cappellino dell'edizione precedente. "Il suo desiderio era dimostrare che non occorressero sforzi o abilità particolari per affrontare il pellegrinaggio – racconta ancora Elisabetta –, bastavano semplicemente la voglia di partire e il desiderio di arrivare. Infatti



Dea Angelici l'anno scorso con alcuni ragazzi e nel riquadro sotto



ogni volta spronava chiunque fosse con lei a fare il cammino facendogli coraggio, in particolare il nipote che l'ha sempre accompagnata".

Non le piaceva fare il Pellegrinaggio per mettersi in mostra e a tal proposito è curioso un fatto che risale al 2007, quando una troupe della Rai volle intervistarla per realizzare un servizio dedicato a lei: "Ricordo che nei pressi di Chiarino, fu fatta salire su una macchina della Rai che la portò fino a Loreto per realizzare un'intervista – dice Elisabetta sorridendo – e questo fatto le dispiacque molto, perché non le piaceva mostrarsi e soprattutto perché così non ebbe modo di finire il Pellegrinaggio a piedi". Con il passare degli anni la fatica ha iniziato a prendere il sopravvento, tanto che

l'aiuto delle persone che camminavano con lei era diventato indispensabile. Nonostante questo,

ogni anno per la signora Dea il cammino era un'esperienza nuova, quasi come fosse la prima volta. In particolare al momento dello scoppio dei fuochi d'artificio provava sempre un sentimento di forte meraviglia e stupore.

Affidarsi a Dio e pregare per vivere una vita serena: questi erano i principi cardine della vita della signora Dea che erano riassunti nell'espressione "Se Dio vuole", che spesso ripeteva. Una donna di grande fede e di preghiera dunque, una testimonianza duratura per il Pellegrinaggio.

Quest'anno non ci sarà Dea Angelici, un esempio per tutti. Quella volta con la Rai...

Dalla Colombia ci sarò anch'io

Anche questa volta non manca un.. collegamento estero. Ecco l'intervista da una nostra amica della Colombia, Carolina Carizosa, che abbiamo conosciuto lo scorso anno al Pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Ciao Carolina è molto tempo che non ci sentiamo! Grazie per la disponibilità a questa intervista...

Ciao Carlo, questa proposta mi ha molto colpita! Sai, sono felice che mi hai contattato, sono rimasta senza fiato. Soprattutto perché la distanza non ci divide in questa esperienza.

Grazie Carolina! Ma come mai sei venuta in questi anni al Pellegrinaggio Macerata - Loreto e cosa hai trovato qui?

Vengo da qualche anno grazie all'amicizia condivisa con Maurizio Galassi.

Ogni pellegrinaggio è una esperienza grande, che ti porta sempre di più ad essere protagonista della vita. È un invito a scoprire sempre di più il tuo essere, ad andare a fondo di qualche cosa che ti mancava, che era già lì ma che tu non conoscevi, che non eri in grado di scoprire veramente.

Ma del Pellegrinaggio dello scorso anno, cosa ti ha colpito immediatamente?

Vedere tutta quella gente insieme, ma soprattutto tanti giovani!

È commovente, ti fa sentire una Chiesa viva, e tutto piano piano incomincia a cambiare. Oggi posso dire che quello per me ho vissuto quella notte ne valeva la pena oltre tutta la fatica fatta, è stato più d'un sogno, una spinta a guardare alla realtà, perché è tutto vero. Infatti quando vai in chiesa, generalmente, e soprattutto dalle parti nostre, vedi sempre gente vecchia: qui invece la Chiesa la sento viva, brillante. Vedo molta gente giovane con molta fede.

Tornando con gli anni, la presenza dei giovani, per me non era più una cosa inaspettata (la prima volta che ho partecipato sì che lo è stata) ma questa

volta ritrovarmi insieme a tanti giovani mi ha dato molto piacere e mi ha portato allegria, tale da servirmi da coraggio per fare la strada assieme fino a Loreto e da lì, proseguire dovunque vada nella vita. Devo dire che lo spirito del Pellegrinaggio mi ha contagiato per le settimane a seguire e non solo.

Poi, nell'esperienza della notte: durante il cammino è emersa qualche domanda? Hai trovato qualche risposta?

Certo che durante il cammino sono emerse tante domande: mi chiedevo cosa aspettava il Signore da me, e che cosa potevo fare per servire Lui. Sentivo il vivo bisogno di unirmi alle preghiere, per poter trovare risposta al dolore di coloro che si sono allontanati dal cammino di fede. Su questo il Pellegrinaggio è d'esempio: affinché, come accaduto a me quando la strada si è aperta nella notte del cammino con la luce delle candele, per loro possa aprirsi con la vera luce che ci libera dalle tenebre che

nelle notti della vita attanagliano il cuore. Prego affinché ci sia anche per loro la vera Luce!

Dopo questa esperienza due cose ho viste chiare: innanzitutto la gratitudine commossa a Dio e la Madonna per tutto quello che mi è stato dato e concesso, e la seconda che il cammino non finisce qui. Bisogna continuare vivendolo ogni giorno. È questa la portata educativa del pellegrinaggio.

E questo anno in Colombia come sta proseguendo questo "cammino"?

Dopo che sono tornata da Macerata, grazie all'amico Maurizio Galassi, ho trovato della gente del movimento di Comunione e Liberazione a Bogotá e, debbo ammettere, per me questo è stato molto importante, e nel momento giusto. Ho incominciato, quindi, a frequentare la scuola di comunità a Bogotá. Insomma, la mia esperienza non si è fermata lì, al Pellegrinaggio. Lì si è aperta la porta per continuare il cammino che mi chiama in maniera sempre più forte, e che mi rende sempre più felice. Qui, racconto a tutti quelli che incontro la mia esperienza. Vorrei farli venire perché loro possano vivere personalmente ciò che ho provato io. Le difficoltà sono molte però, la Colombia è un po' lontano, il viaggio costa tanto e la burocrazia per il visto è noiosa, ma non mi arrendo, ci saranno degli altri che verranno! Lo desidero affinché possano conoscere e provare ciò che ho incontrato e provato io in questo gesto.

Spero, quindi, di vederci anche il prossimo 8 giugno a Macerata.

Sicuramente! Vediamo se riesco a portare anche qualche amico, ma comunque i miei cari sacerdoti don Guillermo, don Carlo, don Victor e don Jairo, tutti operanti in diverse regioni della Colombia ci faranno compagnia spiritualmente invitando ad un momento di preghiera comune in contemporanea allo svolgimento della S. Messa allo stadio del prossimo sabato 8 giugno.



Carolina con Maurizio Galassi, tecnico di Radiologia

Mi riporta all'essenziale della vita

Giacomo, Ancona

Durante questi anni in cui ho partecipato al Pellegrinaggio è cresciuta sempre più in me la consapevolezza di averne bisogno, di aver bisogno di un momento così semplice e radicale per guardare la mia vita.

Il 5 gennaio un mio amico mi ha comunicato che gli era stata diagnosticata una leucemia. Nel susseguirsi di telefonate per passarci la notizia tra noi suoi amici, era evidente un'esigenza di significato; per tutti era incomprensibile quello che stava accadendo. Dopo i primi giorni di smarrimento abbiamo deciso insieme di recitare il Rosario una volta a settimana. Quello che poteva sembrare solamente un momento, seppur importante, di preghiera per la guarigione e il sostegno del nostro amico, è diventato un'occasione di cui ognuno aveva bisogno. La malattia aveva aperto una voragine in ciascuno, ed ogni settimana il Rosario diventava sempre più il modo di stare davanti alla domanda: "Ma c'è veramente Qualcuno che abbraccia tutto il desiderio di essere compiuto del nostro amico?". Era necessaria una risposta totale, poter toccare con mano la risposta a questa domanda. Sempre più i suoi amici dell'università, colpiti da come ci ponevamo rispetto alla sua malattia e dal nostro ritrovarci per il Rosario, si univano a noi. È stato lampante come gli interrogativi che ci portavamo nella preghiera non erano frutto di una concentrazione spirituale sporadica, ma erano gli interrogativi di ogni giorno, di ogni circostanza. Non si poteva più essere superficiali nel quotidiano, anche il nostro muoverci doveva essere all'altezza della situazione in cui si trovava il nostro amico; occorreva una serietà con la vita che facesse emergere una risposta concreta alle tante domande che ci ponevamo.

Con il passare del tempo però questa profondità si è sempre di più affievolita, trasformando il Rosario in uno dei tanti gesti routinari della settimana: era nato come aiuto per stare davanti alle domande che poneva la malattia del nostro amico, ma, parlando con le persone, sembrava non intaccare affatto la posizione nel resto delle questioni della vita. Per questo motivo abbiamo smesso di recitarlo, per rilanciare tutti nella scoperta di una risposta concreta nella realtà.

Nel dialogo con un'amica ci si domandava come mai, essendo il Rosario molto partecipato, avessimo smesso di proporlo; subito ho pensato al Pellegrinaggio: per la mole di partecipanti è un evento seguitissimo, ma non credo che lo si continui a proporre per questo motivo; perché quello che mi spinge a partecipare è che durante il cammino inesorabilmente si pone quella domanda: "ma c'è veramente Qualcuno che abbraccia tutto il mio desiderio di essere compiuto? C'è Qualcuno che mi compie ora?", la stessa identica domanda rispetto alla leucemia del mio amico.

Per questo ho bisogno di un momento come il Pellegrinaggio, perché mi riporta all'essenzialità della domanda e della risposta. La Presenza di Cristo è altro rispetto alla moltitudine di persone, è qual-

cosa di così evidente e decisivo che, anche fossimo in due, a partire dal nostro essere insieme, cambia il modo con cui stiamo davanti a tutto il resto della nostra vita. Gesti come il Pellegrinaggio (o il Rosario che ci eravamo proposti io e i miei amici), a cui partecipano tantissime persone, acquisiscono quella domanda di significato, perché la ripropongono sul piano personale, in quanto fanno emergere la concezione che si ha di se stessi e della vita; ripropongono il fatto che la nostra salvezza non è nell'essere in tanti, ma nell'essere uniti in Colui che ci compie in ogni istante. Per questo il nostro amico non è solo, perché la prima compagnia non gliela faccio io, ma Colui che misteriosamente in questo momento lo vuole così, perciò lo ama, dentro questa situazione.



Un dialogo continuo con la Madonna

Vengo alla Macerata-Loreto da cinque anni. La prima volta che ho saputo del Pellegrinaggio è stato in quarto superiore, quando una ragazza me lo propose. Non sapevo a cosa andavo incontro, ma ero in un periodo pieno di domande (sulla ragazza di cui ero innamorato, sul futuro ecc.) e decisi di andare. Non fui impressionato da un momento in particolare: piuttosto, ciò che mi colpì, fu il fatto che chiesi delle cose ben precise alla Madonna e nei giorni successivi accadde degli eventi che mi fecero capire, in maniera inequivocabile, che Lei mi aveva subito risposto!

Da qui è nata un'afezione senza riserve al Pellegrinaggio (da quella prima volta sono sempre andato, anche le volte in cui ero più impegnato) e la cosa che mi è rimasta più impressa, che tuttora mi colpisce, è che non si tratta di una passeggiata che fai tutto contento con gli amici: è un cammino bello ed esaltante (penso ad esempio a quando si canta l'inno del Cammino, "Pieni di forza, di grazia, di gloria", appena prima di arrivare al Santuario) ma, allo stesso tempo, anche arido e faticoso (quando non riesci più a pregare per il sonno o per la fatica e dici: "ma chi me l'ha fatto fare?"). Per questo continuo ad andare: è un cammino come lo è la vita, tutta tesa verso una meta anche se spesso, pur non volendo, ci si perde, si sbaglia e si fatica (mi viene in mente la famosa frase di T.S. Eliot: «Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima./ Eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce;/ Spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via»). E anche se si è insieme, visto che siamo in migliaia a camminare, in fondo è un lavoro personale che è utile se diventa un dialogo continuo con la Madonna per ringraziarla dell'anno passato e per domandarLe tutto. Per questo, venuto a Milano per studiare Agraria in Statale, non ho abbandonato questo appuntamento annuale ma, con altri, ci siamo sempre organizzati formando un pullman di ragazzi di Scienze a cui si uniscono anche persone, ex-studenti, che hanno ormai finito l'Università (segno di questa grande affezione). Il mio augurio è che questo legame con il Pellegrinaggio, che mi fa venire tutti gli anni, non sia mai scontato e che io possa sempre ritornare non per un rito o un automatismo, ma per ringraziare la Madonna delle cose che mi sono donate nella vita.



Paolo, Milano

Il legame con questo appuntamento non è mai scontato



L'appartenenza ad una grande famiglia



Daniela, Ancona

“Ha senso mettersi in cammino solo se si ha una mèta da raggiungere e la fatica è meno grave se si condivide la strada con altri fratelli. Noi sappiamo – per grazia, non per merito – che esiste una mèta, un significato di questa esperienza, unica e meravigliosa, che chiamiamo vita. E questo significato ha un nome: Gesù Cristo!”

Con queste parole dell'omelia del Card. Mauro Piacenza che mi risuonavano in testa, ho iniziato il 34° pPellegrinaggio Macerata-Loreto ... il primo per me, vissuto come una vera e propria metafora della mia vita!

Il cammino inizia nella notte buia e profonda, proprio dove mi trovavo a quel punto della mia esistenza: nelle tenebre, svuotata e smarrita, appesantita dalla croce che il Signore aveva voluto darmi qualche mese prima e non capirne il perché! Tuttavia ero fiduciosa di aver scelto la strada giusta e che tutto concorresse al mio bene. Durante il Pellegrinaggio, passo dopo passo, canto dopo canto, preghiera dopo preghiera avevo la certezza di non essere da sola in questo percorso e inconsapevolmente stava rinascendo una vita nuova dentro di me, stavo aderendo alla proposta di Dio. Iniziavo a riscoprire il senso di appartenenza a questa grande famiglia in Cristo e non avvertivo più la fatica dei chilometri macinati in fretta perché – proprio come nella vita – avevo fretta di arrivare alla mèta, in questo caso il Santuario Mariano. Maria, la Mamma celeste, colei che mi aveva chiamata a sé più di una volta e in quell'anno in particolar modo! Avevo fretta di arrivare a ringraziarla e a chiederle di guidarmi, di sostenermi e di intercedere per le mie mancanze con il Signore nostro, Suo Figlio. In quel momento le prime luci dell'alba, una giornata limpida, a pochi chilometri dal traguardo qualcuno ci accoglie con acqua, caffè e brioche.

Ore 6.30, in lontananza la cupola della Basilica, davanti a noi la prima delle ultime tre salite, la parte più difficile del percorso ma ormai nulla mi spaventa perché nonostante la fatica fisica e la mancanza di sonno ho ancora forza per lodare, danzare e cantare inni al Signore e a Maria, incitata dalla testa del fiume umano che sta arrivando alla Santa Casa!

Mi piacerebbe che tutti sperimentassero questa autentica gioia di un cammino verso la santità attraverso la scoperta – giorno per giorno, nella preghiera e nel ringraziamento a Dio – della propria vocazione.

In conclusione: il cammino è faticoso, fatto di rettilinei ma anche di curve pericolose, dossi, salite, discese, a volte la strada è sconnessa ma ... se camminiamo con Gesù – con il sostegno della Vergine Maria – comprendendo l'umiltà e l'obbedienza, tutto diventa più semplice e si vive la vera libertà!

Con entusiasmo verso la Santa Casa

Diletta, Ancona



Notte del 34° Pellegrinaggio Macerata-Loreto: Nuovi Orizzonti era anche lì! Da tanto sentivamo parlare di questo pellegrinaggio...alcuni di noi l'avevano fatto già individualmente...ma quest'anno abbiamo sentito forte la voglia di andare tutti insieme! Eravamo una decina fra Piccoli della Gioia e Cavalieri della Luce...con un po' di timore, ma con tanto entusiasmo abbiamo intrapreso quest'avventura: 28 km per andare da Maria nella sua Santa Casa!

Il punto di ritrovo con tutti i pellegrini era lo stadio di Macerata...quando siamo arrivati ci si è aperto davanti agli occhi un oceano di cappellini verdi: volti pieni di gioia e trepidazione che cantavano con le mani alzate al cielo accompagnati da un coro di tantissimi ragazzi! Alle 20.30 è iniziata la S.Messa celebrata dal card. Mauro Piacenza: le sue parole all'omelia ci hanno caricato strepitosamente...“Cristo è qualcosa



che sta accadendo ora» (era il tema del pellegrinaggio), Egli viene a darci il senso del nostro presente: non ci dà solo una meta da raggiungere, ma vuole essere presente ad ogni nostro passo del pellegrinaggio della vita". E citando Mons. Giussani «Non aspettatevi un miracolo, aspettatevi un cammino!». Eh si eravamo pronti ad iniziare questo cammino: come migliaia di formichine provenienti da diversi punti si riuniscono e si mettono in fila per spostarsi...così eravamo noi pellegrini! Dallo stadio si è formata una processione lunghissima: dalle prime file alle ultime dicevano che passavano più di 45 minuti! Che gioia vedere 90mila persone in cammino verso la stessa meta: la nostra Mamma celeste... chi per ringraziare per l'anno passato, chi

per chiedere una grazia, chi per affidare un'intenzione...eravamo un cuor solo ed un'anima sola! Tra decine di Rosari, canti, testimonianze.....ogni tanto una piccola sosta, un panino e l'acqua...i km passavano: le gambe e i piedi iniziavano a far male, ma l'entusiasmo e la voglia di continuare erano più forti! Bastava il sorriso del fratello accanto, una pacca sulla spalla dell'amico e uno sguardo a quella luna che brillava nel cielo, che tutta la stanchezza e la fatica scomparivano... Le prime luci del mattino ci hanno avvolti quando eravamo in cammino da 6-7 ore e mancava ancora qualche km: eppure la voce era sempre più forte nel pregare e nel cantare la famosa canzone del pellegrinaggio: "Pieni di forza, di grazia e di gloria...è la dimora di no-

stro Signor!". Ore 7: la Basilica spuntava all'orizzonte: ce l'avevamo fatta! Arrivati in piazza ci siamo sdraiati per terra aspettando l'arrivo della statua della Madonna portata dai militari, autorità religiose e civili: i frati ci hanno asperso di acqua benedetta e si è posto ai piedi di Maria un braciere acceso...li si sono bruciati tutti i foglietti con le intenzioni di preghiera di tutti i pellegrini... Era il momento di tornare a casa: stanchissimi, ma pieni di gioia: ancora una volta avevamo sperimentato che il Signore non ci lascia mai neanche per un attimo, ma che ci accompagna mano nella mano nel pellegrinaggio della vita...Egli è presente ad ogni nostro passo, ad ogni nostro respiro... "Cristo è davvero qualcosa che sta accadendo Ora"!

Una corrente infinita

Elena, *Spagna*

E' passato già parecchio tempo da quella esperienza, così dura fisicamente e così piena di aspettative per il mio spirito, ma ricordo bene tutta la speranza con la quale ho detto il mio piccolo SÌ a quella che sapevo sarebbe stata per me una fatica quasi irrealizzabile: il Signore lo sa, quello che mi costava immensamente era non solo camminare così tanto (e non immaginavo così tanto!) ma piuttosto star sveglia tutta la notte, cosa davvero praticamente impossibile per me che mi addormento da ogni parte.. anche camminando! E invece, con la Sua grazia ce l'ho fatta! Arrivati al ritrovo a Macerata, c'era tanta tanta gente! E' stato bello aver visto tante persone accorrere e "correre" (il passo era decisamente veloce!) da tutta Italia con un unico obiettivo: la Santa Casa di Loreto, luogo dell'Annunciazione, dove Maria ha detto il suo Sì. E questo mi fa pensare, che come è stato per me, per ognuno dei pellegrini partecipare è stato dire il proprio sì a Dio. Sicuramente ognuno sarà arrivato con pesi e mille domande.. Per me è stato così. E alla fine, sapere di aver fatto un gran sacrificio fisico, mi ha rasserenato, confortato, e ridato una enorme forza! "Tutto posso in Colui che mi dà forza" Non ho dubbi che la forza me l'ha data Dio, e mi rendo conto che è sempre Lui che me la dà in ogni situazione della vita. Questo è quello che mi aspettavo da questa esperienza: fare una cosa che sapevo essere difficile per la mia umanità, offrirla al Signore, insieme a tutto ciò che portavo nel mio cuore, certa che mi avrebbe come sempre accolta e "raccolta". Sento forte che ciò che ha fatto la differenza è stato averla vissuta con i miei

fratelli di cammino (nella vita, nello spirito e nel pellegrinaggio!). C'era anche la mia mamma, solo che per via della folla, ha camminato davanti a me; mi è dispiaciuto molto non averla avuta a fianco. Poi lungo la strada, ci siamo tutti un po' separati, ma poi alla fine ci siamo ritrovati tutti. Suona un po' come la metafora della vita: tutti in cammino, a volte vicini, a volte più lontani, ma dentro la stessa corrente che è la vita, formata da tantissime persone, dove la meta è sempre Dio.. Il tempo passa, il sole tramonta e risorge; si passa per zone buie e zone illuminate, zone con persone affacciate alle finestre e zone di aperta campagna; punti di aiuto e soccorso fisico per chi si è fatto male o ha bisogno di essere aiutato perché non ce la fa più.. Ma la corrente non si ferma mai!! Perché quando ti fermi, continui a vedere il flusso delle cose che ti passa davanti agli occhi e ti incita a dire "forza, rialzati, non fermarti, non perdere tempo, riprendi per dove sei diretto!, e a farti rialzare dal fratello accanto a te e stanco come te, per riprendere più veloce e più forte di prima, insieme. Non so se avrò il coraggio di ripetere questa impresa! Scherzo.. Come sono sicura che quella volta il Signore mi ha chiamata e mi ha spianato la strada, so che me lo permetterà nuovamente, mettendo un seme di desiderio semplice nel mio cuore. Tutto parte dalla preghiera e soprattutto dal cuore che incessantemente prega Dio di trasformarlo. "Alzati e cammina". Potrei definirlo il mio motto per questo Pellegrinaggio! E io aggiungerei: "fallo con gioia"! Quella gioia con cui senza sosta il cammino è stato accompagnato da preghiere e canti! Grazie Gesù per questa esperienza.

Papa Francesco benedirà la fiaccola



La Fiaccola della pace seguirà anche quest'anno il percorso classico con le tappe umbre di Terni-Perugia-Assisi per poi raggiungere le Marche con San Severino Marche-Osimo.

L'edizione 2013 vedrà però l'assoluta novità della benedizione della Fiaccola da Papa Francesco all'Udienza Generale di **mercoledì 5 giugno** in piazza San Pietro. Al Santo Padre sarà inoltre dedicata la preghiera davanti alla tomba di San Francesco per la partenza della tappa al mattino di venerdì 7 giugno.

La tappa iniziale di mercoledì, al termine dell'Udienza Generale, arriverà a Terni e il gruppo di 15 podisti marchigiani e pugliesi appartenenti a varie società tra cui la Bracciacini di Osimo, sarà integrato da atleti della società Podistica amatori di Terni che, insieme a famiglie ternane di Comunione e Liberazione, curerà l'organizzazione del tragitto. La Fiaccola sarà accolta dalle principali autorità religiosi e civili della città.

L'arrivo a Perugia la sera di **giovedì 6 giugno** sarà curato da Mons. Paolo Giulietti, Vicario generale della Diocesi di Perugia e grande amico della Fiaccola fin dai tempi della sua responsabilità al Vertice della Pastorale Giovanile della Cei. In Cattedrale tutto il gruppo della Fiaccola parteciperà alla S.Messa officiata dall'Arcivescovo di Perugia Mons. Gualtiero Bassetti.

Venerdì 7 giugno, dopo l'accensione e benedizione della Fiaccola alla tomba di San Francesco, i podisti transiteranno per Colfiorito dove faranno una sosta presso la Basilica di Plestia con celebrazione della Messa, officiata dal parroco di Colfiorito Don Carlo Maccari.

Questa sosta rappresenta per i podisti della Fiaccola un momento molto importante in ricordo della vicinanza con le famiglie che subirono il terribile terremoto del 1997 e che nel 2007 organizzarono una cerimonia sempre alla Basilica di Plestia insieme al Comitato Pellegrinaggio Macerata-Loreto. L'arrivo è previsto per il tardo pomeriggio in Piazza a San Severino Marche e l'organizzazione sarà curata dal Centro Sportivo Italiano.

Infine **sabato 8 giugno**, prima dell'arrivo allo Stadio Helvia Recina di Macerata per la partenza del 35° Pellegrinaggio, la Fiaccola farà una sosta ad Osimo dove verrà accolta dalla Comunità francescana della Basilica di San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti.

Camminiamo... online

Il nostro sito,

www.pellegrinaggio.org

continua a tener desto il desiderio di documentare la ricchezza di vita che fiorisce dall'esperienza del Pellegrinaggio.

Sono noti i numeri di partecipazione sempre in crescita, le grandi personalità presenti, l'attenzione agli avvenimenti di gioia e di dolore che hanno segnato questi trentacinque anni.

Da dove nasce questa ricchezza? È evidente che nessuna organizzazione avrebbe potuto farla accadere. "Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo?" (Benedetto XVI). Attraverso questa domanda, il gesto più classico della tradizione ci sfida, così, ad imparare ciò che credevamo di sapere.

Anche tu puoi partecipare a questa esperienza sempre viva seguendo i nostri aggiornamenti, raccogliendo e diffondendo tutte le informazioni per partecipare, scaricando direttamente dal tuo pc il manifesto e il depliant della prossima edizione, o raccontandoci la tua storia di affezione e di partecipazione al Pellegrinaggio, scrivendo un email all'indirizzo: info@pellegrinaggio.org.



Il tuo 5x1000 al pellegrinaggio

*Grazie alla
tua firma...
continueremo
il cammino!*





Innovazioni efficienti nel riscaldamento dell'acqua e dell'ambiente domestico, per il comfort quotidiano.

Ariston combina alta qualità e tecnologie ad alta efficienza energetica. I suoi prodotti si distinguono per il design italiano e un utilizzo semplice ed intuitivo. Il brand Ariston viene costantemente accolto con fiducia da milioni di famiglie in tutto il mondo, da oltre 50 anni.

www.aristonheating.it

Riscaldamento Climatizzazione Energie rinnovabili

